



DENTRO E FUORI LE MURA

Giornata di festa per l'Arma azzurra

S. E. il Quadrumviro Governatore inaugura il R. Aeroporto "G. P. Parvis", e presenza alla consegna della bandiera di combattimento -- Madrina S. E. la Contessa di Val Cismon -- al 39.° Stormo da bombardamento

Ieri mattina, mentre il vento si divertiva a strisciare di lunghissimi graffi il tenue velo vaporoso che attenuava lo splendore del magnifico azzurro di questo cielo egoe, e sollevava rabbiosi nubi di polvere dalle strade e dai campi, era un incessante andirivieni di automobili e di autobus e d'autocarri che trasportavano nelle prime ore una discreta folla di invitati e di militari da Rodi al non lontano Aeroporto situato nella vasta pianura di Marizza.

Era una giornata di festa per gli azzurri guerrieri del cielo, quella di ieri. Festa dell'Arma la cui celebrazione, per farla coincidere con altre manifestazioni di carattere aeronautico, era stata protratta qui in Rodi, di qualche settimana.

E poi, la celebrazione di questi altri riti, diciamo così, più intimi, più particolari alla famiglia azzurra trapiantata in Egeo: l'inaugurazione del Regio Aeroporto « G. P. Parvis » e la consegna della bandiera di combattimento al 39.° Stormo da bombardamento.

L'inaugurazione dell'Aeroporto

La Santa Messa che ogni domenica Padre Amanzio, scendendo appositamente dal vicino Santuario del Monte Fileremo viene ad officiare sul campo, tra gli apparecchi ed i soldati del cielo in armi, ebbe così ieri mattina un discreto gruppo di altri ascoltatori, che andavano mano ingrossandosi più che s'avvicinava l'ora di inizio delle cerimonie per le quali erano convenuti.

Dietro al Generale Cappa, Comandante dell'Aeronautica dell'Egeo — fiancheggiato dai Colonnelli Rigolone e Puccio —, dietro ai serrati plotoni degli avieri in armi che con le rappresentanze di tutte le altre Forze Armate ivi convenute per l'occasione, formavano quadrato davanti all'improvvisato altare, stavano perfettamente allineati i grossi trimotori da bombardamento ed i piccoli « caccia » del 39.° Stormo. Pacifici bestioni in riposo, sembravano con le teste ravvolte in cappucci di tela che preservavano i delicati congegni dei motori dalla pericolosa curiosità della sabbia volteggiante nell'aria. Ma i loro muscoli protesi verso l'alto sembravano annusare incessantemente il profumo di mete lontane sperdute nello sconfinato azzurro e quella loro stessa posizione di riposo poteva anche essere di felino pronto allo scatto. Il vento sibilava pazzamente, picchiava le ali immote, tentava le eliche incappucciate di tela, solleticava cartelli, alettoni e finoni; ma nella mattinata di festa i motori abituati a soverchiare col loro rombo l'urlo del vento, i grandi uccelli meccanici avevano a lottare con lo spazio senza confini, tacevano e stavano fermi. Fermi come i piccoli azzurri guerrieri ai quali ubbidiscono ciecamente fino a fondere in un sol palpito il battito dei loro frenetici motori con quello dei saldissimi cuori dei loro piloti.

Irrigiditi anch'essi sull'attenti nel vasto campo, mentre sola, pura, si innalzava dall'altare la preghiera all'Altissimo. Quella preghiera semplice e grande che invoca da Dio la pace di una serena morte quando Egli comandi che il volo delle aquile si tronchi nel bacio purissimo della gloria anelata e disperatamente conquistata nel fulgore dei cieli.

Quando l'ufficio ebbe termine, le truppe passarono dalla posizione di « attenti » a quella di « riposo », ma non si mossero rimanendo nell'attesa del Capo del Possedimento, Comandante delle Forze Armate, che doveva giungere di là a poco a consacrare con la sua presenza il rito guerriero che stava per compiersi. Intanto, lo spazio riservato agli invitati, davanti alla palazzina del Comando, andava vieppiù stipandosi di belle ed eleganti signore, di ufficiali di tutte le Armi e Specialità nelle loro scintillanti uniformi d'alta tenuta, di gerarchie del Partito e di altre personalità cittadine.

Verso le 10,15, ossequiata dal Generale Cappa e dagli altri ufficiali superiori dell'Aeronautica presenti, giunse S. E. la Contessa di Val Cismon, che era accompagnata dalla gentile Contessina Pia col fidanzato Ten. Ventura. Alla Contessa di Val Cismon, la Signora Cappa offrì un magnifico mazzo di rose, che venne particolarmente gradito dalla nobile Signora.

Altri brevi minuti d'attesa e poi, alle 10,30, gli squilli di tromba e le faticose note degli inni della Patria annunziarono l'arrivo di S. E. il Governatore.

S. E. il Conte di Val Cismon, che era giunto accompagnato dal Ten. Col. Spedini, dal Magg. Giorio e dal Cent. Cavalletti, venne ricevuto dai

Gen. Cappa all'ingresso del Campo. Il solenne ingresso del Governatore, che in questi anni tante amoroze e solerti cure ha dedicato al perfetto attrezzamento di questo campo d'aviazione che oggi può effettivamente considerarsi in primissima linea fra tutti quelli, militari e civili, esistenti nel Levante Mediterraneo, inaugurava così ufficialmente l'Aeroporto intitolato al nome del primo pilota italiano caduto in Egeo nell'adempimento del proprio dovere.

La bandiera al 39.° Stormo

Il Quadrumviro sostava brevemente davanti al monumento raffigurante un'ala che è all'entrata dell'Aeroporto, mentre S. E. l'Arcivescovo impartiva la benedizione. Quindi S. E. di Val Cismon, col suo seguito, accompagnato dal Gen. Cappa e seguito dal Segretario Federale, dal Gen. Pietracaprina, dall'Ammiraglio Lombardi, e da un brillante Stato Maggiore, passò rapidamente in rassegna le truppe irrigidite sul present'arm. Appena il Governatore si portò sulla pedana situata davanti alla Palazzina del Comando, ebbe luogo il rito della consegna della bandiera. Dopo che S. E. l'Arcivescovo ebbe impartito la benedizione, S. E. la Contessa di Val Cismon, madrina della bandiera, consegnò il vessillo di combattimento al Col. Rigolone, Comandante del 39.° Stormo da bombardamento, che tosto, mentre le truppe presentavano le armi, l'affidò alle mani salde del più giovane pilota dello Stormo, il S. Ten. Valeriani. In quel gesto vedemmo simbolicamente raffigurata quella feroce ideale consegna dell'Armata aerea che incessantemente trasmette alle generazioni sempre più giovani il fresco patrimonio di gloria dei mille e mille provati piloti perché i nuovi l'augurino al fine di additarlo come fulgido esempio e sprone a quelli che immediatamente seguiranno.

Quella bandiera spiegata, fieramente innalzata da un giovane pilota diveniva — dopo la benedizione che l'aveva consacrata e l'offerta da parte di una eletta gentildonna ai soldati del cielo che aveva soffuso il rito guerriero di un delicato alone di poesia — sintesi degli ardimenti singoli di quegli aviatori, la maggior parte dei quali portavano fieramente i nastri d'Africa e di Spagna; si impose della loro spirituale patrimonio di gloria e già additava loro altre mete fasciose. La consegna di una bandiera di combattimento ad un reparto armato è sempre un avvenimento che commuove, fa fremere e pensare. Ed in quel vasto spazio della pianura di Marizza che aveva per volta un infinito cielo riecheggiante della musica indiviolata di Eolo, la piccola folla che assisteva alla cerimonia era, in quel momento, in comunione spirituale con i soldati, con i marinai, con i militi che presentavano le armi, con gli avieri tutti che salutavano il simbolo dei loro ardimenti di ieri e di domani.

Mentre l'alfiere, con la scorta d'onore di due marescialli, più anziani piloti del campo, si portava nel centro del quadrato formato dalle truppe, il tricolore, sciolto al vento, innalzava al cielo il suo canto verde-bianco-rosso che, faticoso in tutte le terre ed in tutti i cieli, ha sempre suonato solo: vittorioso!

Con brevi efficaci parole, il Col. Rigolone, rivolto agli avieri in armi al cospetto dei muti apparecchi che, nel sibilar del vento, pareva fossero stati anch'essi, come gli uomini scossi da un fremito guerriero alla visione della bandiera che garriva gioiosa nel vasto spazio illustrò il significato del rito, auspicando che anche quella, come le cento e cento altre bandiere di tutti gli stormi dell'aviazione fascista, non abbia mai a conoscere altro che le superne vie dell'onore e degli eroismi sublimi per la gloria del Re e le maggiori fortune della Patria. Una sola cosa ad essere dovranno offrire gli aviatori, sempre ed in qualunque istante: la vittoria, a qualunque prezzo conquistata.

Vittoria, parola grande e sublime, fatta di fiamma, di passione, d'ardimento, di coraggio, d'eroismo. Vittoria, parola che ogni soldato d'Italia ben conosce ed ha sempre saputo, in tutti i secoli, scrivere a lettere di sangue sulle auree pagine della Storia. Parola che, in particolare, gli azzurri guerrieri della modernissima Armata del cielo hanno scritto a lettere di fuoco in tutti i continenti, nelle altezze dove Gloria e Morte vanno facilmente compagne, dove l'anima conosce ebbrezze meravigliose fatte di sublimi purezze, di folli ardimenti, d'assordanti fragori di motori, d'armi ed apparecchi irresistibilmente lanciati.

Guardavano gli occhi limpidi degli aviatori quella corta bandiera sventolante con fruscio metallico nel vento che le indicava pazzamente le infinite aeree strade percorse e da percorrere dai guerrieri che attorno a lei si stringono e nel suo nome combatteranno. La guardavano ed idealmente vedevano su di essa disegnarsi altissima la dolce figura della Vergine loro Protettrice, della Vergine guerriera nel cui santo nome le generazioni che furono si lanciarono, nei secoli lontani, all'abbordaggio delle fuste turchesche e schiavonesche, ed alla quale donavano, tornando carichi di gloria, le catene divelte dai corsari vascelli e le lunate bandiere tolte agli infedeli.

Il vento gonfiava tutte le bandiere che sventavano gioiose per ogni dove, sugli edifici dell'immenso aeroporto, ma quella nuova bandiera, come animata da un palpito improvviso di vita, garriva sopra tutte bella e gioconda come un lieto presagio di future vittorie.

La consegna delle ricompense

Terminato il rito della consegna della bandiera, S. E. il Governatore consegnò le ricompense al valore a due piloti ed un premio ad un motorista, dei quali il Gen. Cappa, nell'ammirato silenzio dei soldati e della folla, lesse le motivazioni che qui riportiamo:

Capitano pilota Ruggieri Nicola - Medaglia di bronzo al Valor Militare: « Volontario in missione di guerra per l'affermazione degli ideali fascisti, già distintosi in precedenti azioni per esemplare ardimento, faceva rifugiare nei successi fatti d'arme ai quali prendeva parte in qualità di comandante di squadriglia, le proprie doti e le alte qualità di valoroso combattente ».

Cielo di Spagna Settembre - Dicembre 1937-XV.

Sergente Maggiore Scandurra Vennerando - Medaglia di bronzo al Valor Militare: « Volontario in missione di guerra per l'affermazione degli ideali fascisti, partecipava a numerose azioni di bombardamento, quale montatore mitragliere, dimostrando in ogni circostanza alla capacità professionale, coraggio e ferma volontà ».

Cielo di Spagna Marzo - Luglio 1937-XV.

1° Aviere motorista Manfredi Vittorio - Premio di L. 200 erogato dal fondo derivante dal soprassoldo della Medaglia d'Oro e dalla Pensione dell'Ordine Militare di Savoia, concessi alla Regia Aeronautica: « Per essersi distinto per requisiti professionali, militari e rendimento in servizio ».

Aveva quindi inizio la rivista. Al comando del Col. Puccio che marciava in testa alla colonna, sfilarono le truppe in modo impeccabile davanti al Comandante delle Forze Armate del Possedimento ed alle Autorità, mentre la banda del 9° Reggimento « Regina » scandiva il passo sul ritmo di marce elettrizzanti.

In una prima compagnia di formazione passarono le rappresentanze dei Reali Carabinieri, del 50° Artiglieria e del 9° Fanteria. Ad essa fece seguito la seconda compagnia di formazione costituita dalle rappresentanze della R. Marina, della R. Guardia di Finanza e della Milizia, quindi gli svelti e serrati plotoni degli avieri. Le azzurre divise, stagliate dal grigioverde del prato contro le sagome mimetiche degli apparecchi, portavano una gaia nota di luce e di colore: erano davvero soldati del cielo che nella mattinata ventosa ed un po' caliginosa parevano aver strappato alle altezze, amiche solo di pochi privilegiati, un po' di azzurro per la gioia degli occhi ed il sorriso degli spiriti.

Compiuti la sfilata, anche le cerimonie ebbero termine. Però, mentre S. E. la Contessa di Val Cismon, ossequiata da tutte le Autorità e sempre accompagnata dalla Contessina Pia e dal Ten. Ventura, si allontanava dal campo, seguita dal lungo corteo delle macchine degli invitati, S. E. il Governatore, guidato dal Gen. Cappa ed accompagnato dal Gen. Pietracaprina, dall'Ammiraglio Lombardi, dal Segretario Federale, da S. E. l'Arcivescovo, dal suo Stato Maggiore, dal Console Olivias, dal Ten. Col. Spedini, dal Maggior dei-CC. RR. Mittino e dall'Ufficiale d'Ordinanza Cent. Cavalletti, iniziava la visita agli edifici costituenti il complesso dei servizi di cui è dotato l'Aeroporto.

Interessandosi minutamente ad ogni particolare e soffermandosi sovente per chiedere maggiori dettagli o per intrattenersi brevemente con Ufficiali, avieri e specialisti, che erano schierati nei vari reparti, il Capo del Possedimento visitò la modernissima

ed accogliente caserma degli avieri, le mense dei sottufficiali, degli specialisti e della truppa, le varie sale ritrovo arredate con semplicità non scevra però di una certa eleganza, la magnifica palestra nella quale è anche una piccola artistica cappelletta dedicata a Nostra Signora di Loreto, le spaziose rimesse degli apparecchi, le officine per le riparazioni, i magazzini, la linda palazzina dell'infirmeria.

Alla fine della sua visita, S. E. il Governatore volle esprimere al Gen. Cappa ed al Comandante del Campo il suo vivo compiacimento per la magnifica efficienza dell'Aeronautica dell'Egeo e, in particolare, per il modo perfetto col quale, secondo i suoi ordini, era stata realizzata l'attrezzatura modernissima di tutto l'Aeroporto.

Poi, S. E. il Governatore sostò al Circolo Ufficiali dove prese parte ad un cameratesco rancio al quale intervennero, oltre agli Ufficiali dell'Aeronautica, anche tutti gli alti gradi delle Forze Armate, S. E. l'Arcivescovo, il Federale ed Ufficiali rappresentanti i vari Corpi di stanza nel Possedimento. Al levar delle mense, il Gen. Cappa volle ringraziare S. E. il Governatore per la passione che porta nel potenziamento dell'Arma Aeronautica in Egeo, ed il Quadrumviro rispose con ispirate e forti parole esaltanti lo spirito dei piloti e degli avieri e la loro perfetta disciplina, dicendosi sicuro che, ove se ne presenti la necessità, questi ar-

Celebrazione del 21 Aprile a Simi

Ci giunge notizia che anche a Simi in una atmosfera di entusiastica adesione da parte della popolazione tutta adunata nella sede provvisoria del Dopolavoro, è stato celebrato il 21 Aprile, Festa del Lavoro.

Il camerata Montini, per incarico ricevuto dal Segretario Federale, ha illustrato la faticosa data, procedendo poi alla distribuzione di ventidue premi in denaro agli operai più meritevoli delle ditte locali per un importo di L. 1400.

La cerimonia si è svolta nel più schietto entusiasmo e si è chiusa al canto degli inni della Patria tra vibranti acclamazioni alla Maestà del Re Imperatore, al Duce ed a S. E. il Governatore.

Luffo

Apprendiamo con vivo dolore che l'altro ieri è deceduto ad Ampezzo (Udine) il camerata Gelindo Ragher, del Fascio di Coo.

Alla famiglia del compianto camerata inviamo l'espressione del nostro cordoglio.

Le partite di calcio allo Stadio

Neocorio - Metropoli 4 a 1

La « Neocorio » ha colto ieri una completa vittoria sull'undici della Metropoli. Partita monotona, sconcertante, priva d'impegno che ha risentito un po' gli effetti del tempo, un po' l'assenza del pubblico questa volta scarso. E' mancata altresì alle aspettative e al contenuto agonistico che ognuno si attendeva, per quanto, a sprazzi, siano affiorati qualche spunto felice, qualche azione ricamata dall'abilità individuale più che da un sistema e da un'intesa collettiva.

Agli ordini dell'arbitro Traverso, le squadre largamente incomplete per l'assenza in ambo le parti di diversi titolari, hanno iniziato il primo tempo in condizioni soddisfacenti. Ha segnato per prima la Neocorio, con la complicità del portiere avversario. Al pareggio della Metropoli, realizzato con un bellissimo tiro da Sambraello il rosso blu avanzavano in vantaggio, con Bodini, su calcio di rigore.

Nel secondo tempo, in conseguenza di una discesa effettuata da Piccinini e per una errata difesa dei bianconeri Neocorio segnava ancora, di testa, con Martini e poi, sul finire, portava a 4 punti il proprio bottino concludendo la vittoria per un autogol di Fugazzaro.

La Metropoli, nel secondo tempo, si è presentata in campo priva di Periti, infortunatosi e, ad un quarto d'ora dalla fine, per il ritiro di Salvadore pure per lo stesso motivo, è venuta a trovarsi con nove uomini in campo, cosa questa che ha influito non poco sul rendimento e sulle possibilità dell'intera squadra.

Nel marasma generale l'anziano Bodini è apparso ancora una volta il miglior uomo in campo per sicurezza di giuoco, stile e tecnica veramente di classe.

L'incontro di domani

Domani alle ore 15, sarà disputato l'atteso incontro del campionato militare di calcio fra le squadre dell'Artiglieria e del 10° Fanteria. Da questo confronto, che non man-

diti soldati azzurri sapranno compiere ancora altre eroiche gesta anche nei cieli dell'Egeo che già videro, in epoche lontane e vicine, le imprese gloriose dei marinai d'Italia.

La festa all'Aeroporto

In serata, poi, per festeggiare l'inaugurazione ufficiale del Regio Aeroporto, ebbe luogo presso quel Circolo Ufficiali un trattamento danzante. Ad esso intervennero anche S. E. la Contessa di Val Cismon con la Contessina Pia ed il Ten. Ventura, tutti i più alti gradi delle Forze Armate, del Governo, del Partito e della Magistratura, una folla di Ufficiali e di altri invitati ed un folto stuolo di elette signore, particolarmente ammirate per l'eleganza e la grazia che, come sempre in queste feste rodie, diedero una impronta di gentilezza e di delicata poesia tra la severità delle divise di gala ed il rutilare delle spalline.

Le danze, iniziate subito animatissime, furono ritmate al suono di una ben organizzata orchestra formata per la gran totalità da volontari avieri e diretta dal Sott. Ten. Pilota Vittorio Moretti che alle doti di bravo corridore dei cieli mostrò di saper accoppiare anche quelle di intelligente suscitatore di gaie armonie.

Le accoglienti sale del Circolo, rallegrate da indovinatissime pitture murali rappresentanti, con arte schiettamente novecentista, momenti caratteristici delle ardite imprese delle macchine alate, erano un ambiente raffinatissimo pur nella loro apparente semplicità per quella folla di distinti invitati e di graziose invitate che erano venuti a portare una simpatica nota di mondanità in quella palazzina isolata del vasto Aeroporto dove di solito sono soltanto vigili aquile in raccolto riposo.

La festa, riuscita ottimamente sotto ogni punto di vista e signorilmente organizzata, si protrasse, animatissima, fino a tarda ora della notte.

ECHI DI CRONACA

NOZZE
Sabato scorso, al Santuario del Fileremo, sono state celebrate le nozze del camerata Giuseppe Armao con la gentile Signorina Rosetta Scagliarino. Testimoni per lo sposo sono stati il Centurione Mario Genovesi, per la sposa i camerati Stalio Giorio e Cocchini Rocco.

Agli sposi, cui sono pervenuti numerosi doni e telegrammi d'augurio, le nostre più cordiali felicitazioni.

BATTESIMO
E' stata ieri tenuta a battesimo, dal camerata Centurione Vittorio Basadonna e Signora, la piccola Laura Cellini, figliuola del Comandante la Stazione CC. RR. di San Giovanni, maresciallo Cellini.

Ai genitori rinnoviamo i più vivi auguri.

CULLA
La casa del camerata Domenico Campolunghi è stata ieri allietata dalla nascita di un grazioso bambino che sarà chiamato Giovanni Vincenzo.

Vivissimi auguri.

NEL PORTO COMMERCIALE

Proscabi in arrivo ed in partenza domani 25 aprile 1939-XVII
Mn. « Zara » Parte per Coo, Calino, Lero, Izmir, Pireo, Corfu, Brindisi, Valona, Durazzo, Spalato, Zara, Fiume, Trieste, Venezia.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

IDEL 23 APRILE 1939-XVII
Rodi (Istituto Ricerche Biologiche):
Tendenza barom.: in discesa - Temp. mass.: 21,9, min.: 17,0 - Umid. rel. media: 63% - Vento direz. prev.: Sud Est, veloc. media: 33,2 Km. ora. Pioggia nelle 24 h: 0,0 mm., dal 1/X/1938: 735,9 mm. - Cielo coperto - Mare: agitato - Temp. mare: 18,4 - Mare, sabbia: 38,0.

Bollettino meteorologico delle ore 8 del 24 aprile 1939-XVII:
Rodi: Press. bar.: 753,5 - Temp. mass.: (*) 21,9, min.: 18,8 - Umid. rel.: 73% - Direz. vento: SE - Forza vento: forte - Pioggia mm.: 0,3 - Cielo: coperto - Mare: agitato.

Coo: Press. bar.: 753,5 - Temp. mass.: (*) 25,0, min.: 19,0 - Umid. rel.: 63% - Direz. vento: S - Cielo: coperto - Mare: agitato.

Lero: Press. bar.: 752,8 - Temp. mass.: (*) 24,0, min.: 17,9 - Direz. vento: SE - Forza vento: forte - Cielo: coperto - Mare: agitato.

Stampalia: Press. bar.: 751,3 - Temp. mass.: (*) 23,2, min.: 15,0 - Direz. vento: S - Forza vento: q. forte - Pioggia mm.: 0,5 - Cielo: coperto - Mare: agitato.

Castellosso: Press. bar.: 756,5 - Temp. mass.: (*) 25,0, min.: 16,0 - Direz. vento: SE - Forza vento: q. forte - Cielo: coperto - Mare: agitato.

(*) del giorno precedente.